

## LA MOBILITAZIONE

# Sindacati pronti alla battaglia Sit-in in vista nei tre distretti

► NUORO

Reparti che vanno avanti con la forza resistenziale di pochi operatori e altri a rischio di chiusura. I sindacati confederali, autonomi e le rappresentanze unitarie della ex Asl lanciano un grido d'aiuto per un intervento che risollevi la condizione operativa della sanità nuorese. I problemi sono all'interno degli ospedali di Nuoro e Sorgono e nel territorio, in quell'assistenza medica decentrata per la quale negli ultimi anni si erano aperte tante speranze. Il punto invece è quello del non-ritorno, hanno detto ieri gli esponenti delle diverse sigle riuniti nella sala della Cisl. Una prima iniziativa di denuncia, che la prossima settimana sarà seguita da un'assemblea degli operatori del comparto (infermieri, amministrativi e personale ausiliario) e ancora da una serie di sit-in a Nuoro e nelle sedi dei distretti di Siniscola, Sorgono e Macomer.

L'obiettivo è di arrivare direttamente a stimolare l'intervento della Regione, con il governatore Francesco Pigliaru e l'assessore della Sanità, Luigi Arru, medico nuorese del quale ieri durante la conferenza stampa campeggiava un ritratto, con la richiesta di aiuto proprio per i problemi della sanità della sua terra di origine.

Niente elemosine o azioni di beneficenza, sia chiaro, ma la salvaguardia del diritto a un'assistenza adeguata. «Il problema

è politico», è stato detto durante la riunione, aperta da Giorgio Mustaro, segretario della Cisl Funzione pubblica. Il perché nelle parole di Silvia Murru, segretaria regionale di categoria Uil, partita dai giorni del blocco del turn-over da parte della giunta: «Da quel momento sono iniziati i problemi e le carenze di organico per la sanità di Nuoro e per l'ospedale San Francesco». La condizione dell'ospedale cittadino è uno di motivi di maggiore allarme delle rappresentanze sindacali. Annarita Ginesu, presidente della Rsu, fa i

» Dalla neurologia al pronto soccorso, dall'ortopedia alla chirurgia vascolare è necessario stabilizzare 90 professionisti con contratto a tempo e assumerne altri 100

conti dei vuoti d'organico: 75 tra gli infermieri e 40 tra gli Oss, gli operatori socio-sanitari. E, poi, altre carenze nei numeri di tecnici di laboratorio e radiologia, fisioterapisti e assistenti sanitari. Il sottodimensionamento del personale infermieristico è però il nervo scoperto: «Servirebbe l'assunzione di un centinaio di professionisti e la stabilizzazione dei 90 che ora lavorano con contratto a tempo determinato. Il concorso è stato fatto, basta rimettere in moto la graduatoria». Neurologia, sotto di 12 unità, e ortopedia con 8 infermieri in meno sono tra i reparti con maggiori sofferenze, e necessità di straordinari da parte del personale: «Non è differente – aggiunge Ginesu – la situazione in ortopedia, geriatria e nel pronto soccorso, mentre neurochirurgia e chirurgia vascolare rischiano il blocco per carenza di medici». (f.p.)

LA NUOVA 10/02/2017